

“Nessuno è più schiavo di chi si ritiene libero senza esserlo”. (W. Goethe)

SCHIAVI DEL TERZO MILLENNIO

di Orazio Parisotto

A FRONTE DI UNA GLOBALIZZAZIONE SENZA REGOLE LO STATO NAZIONALE SPESSO NON È IN GRADO DI DIFENDERE ADEGUATAMENTE SÈ STESSO E I PROPRI CITTADINI DA VIOLAZIONI DEI DIRITTI FONDAMENTALI DA PARTE DI ORGANISMI TRANSAZIONALI SPESSO “INVISIBILI” (non identificabili) E IN ALCUNI CASI GLI STESSI STATI NAZIONALI POSSONO ESSERE COMPLICI E/O RESPONSABILI DI TALI VIOLAZIONI.

Le nostre democrazie sono messe in difficoltà da organismi transnazionali, da nuove subdole forme di dittatura che riescono a illuderci di essere più liberi che mai e che, non mettendo in discussione il primato degli stati nazionali, che sono ancora il punto di riferimento del normale cittadino, di fatto li condizionano, li scavalcano, li superano sfuggendo alle leggi nazionali. Infatti il potere politico che per secoli è stato esercitato all'interno dello Stato-nazione, cioè in un territorio nazionale limitato e ben noto dove lo Stato poteva esercitare il proprio monopolio politico e imporre le proprie regole, progressivamente, con la globalizzazione è stato assorbito, condizionato, scavalcato e comunque fortemente ridotto dall'avvento di un mondo nuovo strumentalizzato e dominato dal mercato globale senza regole voluto dall'élite economica finanziaria mondiale e fortemente supportato a livello socio culturale dalla dottrina neoliberista. Il potere politico è stato tanto condizionato e accondiscendente ai principi di questa dottrina e alle sue degenerazioni, da essere fortemente in difficoltà e di fatto impossibilitato in molti casi a proteggere e difendere i propri interessi e quelli dei propri cittadini.

A questa situazione già di per sé critica si deve aggiungere l'incapacità della politica, delle amministrazioni pubbliche, degli Stati nazionali, per la loro nota lentezza, a seguire la rapida evoluzione tecnologica in atto. Questo fatto crea enormi spazi nei quali nessuno è in grado di difendere i cittadini con gravissimi danni per l'economia, la sicurezza, la privacy, la libertà e la democrazia. Basta pensare all'evoluzione delle nano tecnologie e in particolare dei nuovi sistemi di comunicazione di intercettazione tipo Trojan e simili.

Coinvolta nel dinamismo di un processo di globalizzazione senza regole l'umanità sembra procedere in modo rassegnato adattandosi a una non facile situazione socioeconomica e politico istituzionale che vede il pianeta diviso in 200 stati nazionali sovrani e armati. Sono Stati che, in mancanza di organismi sovranazionali democratici, risultano essere condizionati da una globalizzazione che non sono in grado di gestire e che sta arricchendo sempre più le cosiddette “élite” mentre le grandi masse diventano sempre più povere. Sono Stati spesso in contrasto tra di loro e

che operano nel proprio interesse, se non soltanto in quello delle lobby dominanti, anche qualora questo sia contrario all'interesse generale dell'umanità.

Coloro i quali sono avvantaggiati da questa globalizzazione senza regole (senza governance) non hanno convenienza a mettere in discussione il primato degli Stati nazionali, anzi, hanno tutto l'interesse a mantenere lo status quo perché ciò favorisce da un verso il perpetuarsi della tensione tra Stati Nazionali e dall'altro a mantenere la tensione dei cittadini nei confronti dello Stato (se le cose non vanno bene è colpa dello Stato e/o di chi lo governa). Nel perseguire il famoso principio: *“divide et impera”* sono favoriti gli organismi transnazionali che possono così agire in modo indisturbato. Si tratta di organismi spesso gestiti da élite speculative e predatorie non subordinate alle regole degli Stati e non controllate da organismi internazionali-mondiali che, laddove esistono, non possono imporre regole ma solo suggerire “raccomandazioni”.

Gli Stati nazionali dimostrano, da una parte, l'incapacità di difendere sé stessi e i propri cittadini dai condizionamenti e dalle ingerenze degli organismi transnazionali e, dall'altra, l'incapacità di fronteggiare le numerose e gravi emergenze planetarie e tecnologiche che nessun Stato, nessun organismo, può fronteggiare e risolvere da solo.

A tal proposito il famoso storico Arnold Toynbee afferma: *“L'attuale insieme globale degli Stati sovrani non è in grado di conservare la pace, non è in grado di salvare la biosfera dall'inquinamento provocato dall'uomo o di conservarne le riserve naturali non ricostituibili. L'anarchia universale sul piano politico non può durare più a lungo”*.

Stati sovrani e armati che oltretutto proseguono tragicamente in una folle, assurda, corsa agli armamenti togliendo ai popoli preziose risorse con le quali sarebbe necessario affrontare assieme le molte emergenze planetarie, prima fra tutte quella ambientale e poi quelle relative a povertà, guerre e migrazioni. La corsa agli armamenti è l'effetto della perversa “logica della deterrenza” secondo la quale per prevenire un attacco nemico si deve dimostrare di essere pronti alla risposta, alla rappresaglia, per cui ogni Stato deve continuamente aggiornare i suoi armamenti come se domani si dovesse entrare in guerra contro gli altri. Assurdamente i cittadini sono obbligati a pagare costi altissimi per la corsa agli armamenti in tutti i paesi, non avendo nemmeno coscienza degli investimenti quasi sempre coperti da segreti militari o segreti di Stato.

L'umanità nel suo insieme e per tanti versi sembra incapace di reagire a questa assurda situazione, incapace di porsi traguardi ambiziosi, coraggiosi e di poterli realizzare. Si può affermare che al giorno d'oggi, proseguendo questo assurdo confronto - scontro tra Stati nazionali, causa principale dell'anarchia universale (caos) nella quale stiamo vivendo, l'uomo ha la capacità di distruggere il pianeta ma non quella di governarlo.

“La modernità ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva.” (Albert Einstein)

Ma che cosa si intende per Nuovo Umanesimo?

Tutto il Progetto UNITED PEACERS a cui questa ricerca si riferisce ha come scopo la costruzione della PACE e l'avvio di un NUOVO UMANESIMO, e poiché di quest'ultimo termine si sono appropriati in molti, si ritiene sia fondamentale avere idee chiare in merito.

Nel saggio “La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo - Le Vie d'Uscita dalle Emergenze Planetarie” saggio dal quale nasce il progetto UNITED PEACERS, ci sono molti dettagli a proposito del significato di Nuovo Umanesimo che portano ad una seria proposta per il nostro futuro ovvero ad un rinnovamento dell'ONU alla realizzazione cioè dell'ONU dei POPOLI e “per” i popoli nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

Si ritiene utile premettere che un'ampia e maggioritaria parte della popolazione umana ripone la propria Fede in Dio e, al di là del nome che ciascuno attribuisce al proprio Creatore e di quale sia la religione praticata, tutte le maggiori religioni hanno per fondamento la signoria del Creatore su tutto il creato. Per questa grande moltitudine umana sarebbe irrispettoso e blasfemo pensare a una replica aggiornata e modernizzata di un Umanesimo che ponesse al centro di ogni cosa l'essere umano come se fosse il “Dio di sé stesso”, così come fu per la concezione illuministica di Umanesimo che già ha contribuito a produrre il mondo così come lo conosciamo.

I credenti non dimentichino che nelle religioni maggiormente praticate è il Creatore che ha posto al centro della Sua creazione l'Uomo.

Non quindi l'essere umano “Dio di sé stesso”, ma comunque al centro, assieme alla natura, delle dinamiche di un Nuovo Umanesimo per cui, considerata l'attuale situazione socioculturale, si ritiene significativa questa sintetica considerazione:

“La sfida fondamentale per l'uomo d'oggi è saper passare da una società economico centrica e stato centrica ad una società umano centrica e bio centrica con una governance internazionale democratica ad alta intensità etica”.

E' proprio per questo che l'essere umano, con la sua dignità, la sua nobiltà, le sue capacità, i valori che i popoli hanno saputo nei secoli sviluppare e che hanno sostenuto la pluralità di culture e di tradizioni che tanto arricchisce l'Umanità tutta, è al centro, assieme alla natura, del Progetto UNITED PEACERS – THE WORLD COMMUNITY FOR A NEW HUMANISM e quindi della proposta di un NUOVO UMANESIMO.

Si sostiene fermamente che questo irrinunciabile rispetto per la dignità e per la identità di tutti e di ciascuno in una visione olistica, *Francescana*, della vita sia l'indispensabile fondamento per creare l'armonia necessaria per l'avvio di un Nuovo Umanesimo e di un Mondo finalmente in Pace.

In sintesi, mentre alcuni vorrebbero oggi una globalizzazione finalizzata a un governo unico mondiale con una umanità appiattita, omologata, standardizzata, spersonalizzata, sottomessa, e quindi un **governo mondiale non democratico**, il

Progetto UNITED PEACERS prevede il trionfo della Democrazia nella realizzazione di una **ONU dei POPOLI e per i POPOLI** che superi le evidenti insufficienze della attuale ONU limitata com'è dal dominio degli Stati più forti e dalle interferenze di potenti élite e di lobby transnazionali.

Questa situazione internazionale, orfana di istituzioni sovranazionali democratiche, sta troppo spesso determinando l'impossibilità dello Stato nazionale di proteggere sé stesso e i propri cittadini da nuove subdole forme di schiavitù ed è alla base delle debolezze dell'attuale sistema mondiale. Ci si potrà rendere conto di questo più dettagliatamente già nelle pagine che seguono e, ancor meglio, nella più estesa articolazione del saggio "La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo".

Senza la realizzazione di una vera democrazia **internazionale-cosmopolita**, il mondo rischia di dover affrontare, in tempi brevi, nuove forme di totalitarismo globale che in forma subdola già esistono. Ogni vuoto di potere tende ad essere comunque colmato e, a livello globale, il vuoto di potere dato dalla mancanza di istituzioni internazionali democratiche, è enorme e non vi è dubbio che, in gran parte, questo vuoto sia già colmato da organismi non democratici.

"O DEMOCRAZIA INTERNAZIONALE O NUOVE FORME DI TOTALITARISMO"

È uno slogan che dobbiamo fare nostro e che ci deve far riflettere.

La crisi economico finanziaria ancora in atto può aiutarci a capire che c'è sempre stato e c'è chi si oppone fermamente a veri processi di democratizzazione evidentemente contrari ai loro egoistici interessi. C'è chi aspira infatti a un nuovo ordine mondiale di tipo gerarchico, di tipo imperiale, teorizzato e presentato per mezzo di varie pubblicazioni che sottintendono l'esistenza di cupole, di logge, di gruppi di potere più o meno segreti che starebbero condizionando politica, economia, finanza, cultura e informazione al fine di pervenire ad un controllo completo della società attraverso una sorta di impero globale ovviamente non democratico. Molti ritengono che pochi individui, di solito non esposti mediaticamente, quindi quasi sempre sconosciuti, dall'alto della loro potenza economico finanziaria stiano condizionando tutto e tutti. In questi ultimi anni molto si sta parlando dell'esistenza di gruppi di potere di "Speciali Consigli" che condizionerebbero e indirizzerebbero le linee politiche a livello globale in loro favore. Molto noto è il cosiddetto "Club Bilderberg" fatto conoscere dal giornalista investigativo Daniel Estulin attraverso la pubblicazione del testo: *"Il club Bilderberg - La storia segreta dei padroni del mondo"* (Arianna Editrice - 2010) e dal sociologo italiano Domenico Moro che nel 2013 ha pubblicato un interessante testo: *"Club Bilderberg - Gli uomini che comandano il mondo"* (Alberti Editore - Reggio Emilia), testo nel quale presenta anche la *"Commissione Trilaterale"*, altro organismo analogo al primo.

Sono testi che contengono dichiarazioni e riflessioni che devono, comunque, essere tenute in considerazione perché non possiamo permettere che, in nessun modo e da nessuno, siano messe a rischio le nostre conquiste sociali, la nostra libertà e la democrazia. Nessuno deve mettere a rischio i nostri valori pensando di realizzare un

“nuovo ordine mondiale” che non sia rispettoso dei diritti fondamentali dell’uomo e dei popoli e quindi della vera democrazia!

La gestione democratica e con essa la massima trasparenza nei più grandi problemi che assillano l’umanità e nei processi economico finanziari e socio politici che stanno alla base della globalizzazione sono la vera scommessa per il futuro, il tema ineludibile e non più rinviabile nel momento storico che stiamo vivendo e che richiede la nostra mobilitazione.

Mobilitazione per migliorare la gestione delle nostre democrazie, per aggiornarne gli strumenti applicativi e, a livello internazionale, per avviare un vero e proprio cambio di paradigma.

Un cambio di paradigma è infatti necessario per passare da una società basata sul confronto scontro tra stati nazionali alla democrazia cosmopolita con istituzioni sovranazionali che curino gli interessi dei popoli e quindi dell’uomo cittadino del mondo.

È indispensabile passare dalla sovranità degli stati alla sovranità dei popoli con regolamenti universali gestiti da istituzioni sovranazionali democratiche ad alta intensità etica in tutti i settori.

Cambiare paradigma significa, insomma, rivoluzionare il sistema geopolitico-istituzionale nel quale devono primeggiare il “rule of law (governo della legge) e il principio secondo cui la persona viene prima dello stato e questo deve essere al servizio del popolo (“umana dignitas servanda est”). Da qui la necessità di una rivoluzione globale pacifica (gandhiana) per la costruzione di un nuovo umanesimo dove delle istituzioni sovranazionali democratiche stabiliscano le regole e le facciano rispettare nell’interesse dell’uomo cittadino del mondo e non solo nell’interesse degli stati più potenti e/o delle loro elite!

ESISTONO OGGI MOTIVAZIONI SUFFICIENTI A GIUSTIFICARE UNA RIVOLUZIONE?

Certo che esistono e sono di cinque ordini fondamentali:

- 1) **La tragica crescente povertà** nella quale stanno progressivamente precipitando molte popolazioni e la progressiva diminuzione del potere d'acquisto delle classi medie in tutto il mondo. La forbice tra i più ricchi e i più poveri sta sempre più ampliandosi. Secondo OXFAM nei primi 2 anni di pandemia i 10 uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari, al ritmo di 15.000 dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. Nello stesso periodo si stima che 163 milioni di persone siano cadute in povertà a causa della pandemia. I numeri sulla distribuzione della ricchezza evidenziano una **situazione drammatica**, che vede diminuire la ricchezza netta della metà più povera del Mondo mentre i 1.900 miliardari aumentano le loro fortune in modo sfacciato! Incredibile! Inammissibile! È un evidente sintomo di un sistema economico finanziario profondamente malato e non più sopportabile.

Per comprendere ancor meglio la situazione, basti pensare che oggi **26 ultramiliardari** possiedono la stessa **ricchezza** della **metà più povera** della popolazione mondiale e assieme all'1% della popolazione (75milioni di ricchi) possiedono oltre il 90% della ricchezza mondiale mentre i cittadini a tutti i livelli vedono ridursi il loro potere di acquisto e quelli che sono in condizione di estrema povertà continuano a soffrire, per ora, senza speranza. La definizione di "**povertà estrema**" si applica alle persone che vivono con **meno di 1,90 dollari al giorno**: erano 736 milioni nel 2015, cioè 68 milioni in meno rispetto a due anni prima, questo dato, che segnala un trend positivo, deriva fondamentalmente dal cosiddetto "miracolo cinese" che ha liberato dalla indigenza milioni di persone. Purtroppo, nel resto del mondo i dati restano molto gravi e denotano addirittura peggioramenti in molti stati africani e del sud-est asiatico e in particolare dell'afrika sub-sahariana.

- 2) **La progressiva perdita della libertà.** Non è solo la tragedia della indigenza e della fame che sta umiliando un numero sempre crescente di cittadini, ma, anche dove i beni di consumo non mancano e dove spesso sono addirittura eccessivi (consumismo esasperato), viene tragicamente a mancare un bene essenziale, primario, senza il quale tutto il resto (fame a parte) passa in secondo ordine: LA LIBERTÀ'.

In tutto il mondo la progressiva perdita della libertà personale data soprattutto dall'uso improprio ovvero dell'abuso delle nuove tecnologie, unita al progressivo impoverimento a vantaggio delle élite rappresenta un mix molto pericoloso che potrebbe determinare delle situazioni di non ritorno per

cui a fronte di una rivoluzione subdola profondamente ingiusta e avversa alla libertà e al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli, già in atto, è necessario contrapporre una rivoluzione pacifica e determinata ad anteporre gli interessi dei popoli, di tutti i popoli, agli interessi di elite prive di responsabilità sociale che, favorite dalle nuove tecnologie e dalle posizioni acquisite, umiliano il resto dell'umanità che, in assenza di istituzioni sovranazionali democratiche, resta praticamente indifeso.

3) **L'insopportabile anarchia universale nella quale stiamo vivendo**

Il caos a livello geopolitico internazionale comporta un indebolimento del Rule of Law (governo della legge) sia nei rapporti interpersonali che nei rapporti tra organizzazioni produttive, tra organismi della società civile e tra Stati nazionali il che comporta il fatto che i più forti, i più ricchi, i più strutturati si possano imporre prevalendo su regole ed etica.

4) **La mancanza di istituzioni sovranazionali democratiche**

A fronte di un processo di globalizzazione senza regole e della rapida evoluzione tecnologica, in tutti i settori si avverte la necessità che esistano delle istituzioni sovranazionali democratiche in grado di stabilire e far rispettare regole in difesa dei diritti fondamentali del cittadino del mondo.

5) **La necessità di una completa emancipazione femminile**, della liberazione cioè delle donne da ogni forma di schiavizzazione con un completo rispetto dei diritti fondamentali nei loro confronti, diritti ancora vergognosamente disattesi in troppi paesi. Da loro dipende anche la possibilità di contenere l'esplosione demografica. La Rivoluzione Pacifica per un Nuovo Umanesimo ha bisogno anche e soprattutto di loro.

PER CUI

È URGENTE RIFORMARE L'ONU, PASSARE CIOÈ DALL'ONU DEGLI STATI ALL'ONU DEI POPOLI (riforma dalla quale dipendono tutte le altre grandi indispensabili riforme).

NON È UN'UTOPIA! È un problema da affrontare con determinazione e con urgenza. È ormai ineludibile infatti una radicale riforma dell'ONU per metterla nella condizione di adottare e far rispettare da parte degli Stati regole nel comune interesse di tutti i popoli. E smettiamo di considerare la riforma dell'ONU un'utopia anche perché non abbiamo alternative, infatti visto che siamo giunti, per molti versi, sull'orlo del precipizio e per altri ad un punto di svolta epocale, bisogna avere il coraggio di affrontare i nodi irrisolti nella mancanza di una vera governance

mondiale democratica indispensabile per affrontare tutte le varie emergenze planetarie con particolare urgente attenzione a quella climatico-ambientale.

Fin dall'anno 2000, il famoso antropologo Marvin Harris preannuncia il superamento dello Stato come forma di organizzazione politica scriveva: *“è molto probabile che la nostra specie non sopravvivrà al prossimo secolo o addirittura ai prossimi cinquant'anni, se non saprà trascendere l'insaziabile volontà di sovranità e di egemonia caratteristica dello Stato. E il solo modo per riuscirci può essere proprio quello di trascendere lo Stato in sé stesso, con la creazione consapevole di nuovi sistemi per mantenere la legge e l'ordine sulla base mondiale e sostituendo la sovranità degli Stati attuali con una federazione mondiale.”*

Già nel 1992 l'ONU aveva costituito una “Commissione sul Governo Globale” (CGG) al fine di approfondire i problemi relativi alla promozione di un governo democratico della globalizzazione in campo economico, sociale e ambientale. La Commissione pubblicò un suo primo rapporto nel 1995 con considerazioni che oggi sono ancora di straordinaria attualità; in particolare afferma: *“La necessità di una governance globale che coinvolga non soltanto gli Stati e le istituzioni intergovernative, ma pure le organizzazioni non governative, i movimenti dei cittadini, le corporazioni transnazionali, le università e i mass-media”*.

Lo Stato è ormai per molti versi superato di fatto ma la sovranità e l'egemonia che esercitava non sono ancora sostituite dagli auspicati organismi sovranazionali democratici in grado di coprire i vuoti decisionali e normativi che si vanno ampliando. Sui cittadini quindi ricadono le conseguenze di questa grave mancanza che si traduce in nuove forme di sudditanza e di schiavitù, nell'impossibilità, in numerosi casi e settori del vivere sociale, di vedere rispettati i propri diritti fondamentali, il che si traduce in violazioni dello stato di diritto. Il mondo politico non ha saputo e/o potuto gestire a favore dei cittadini l'economia e la finanza dalle quali invece è stato fortemente condizionato, di conseguenza è stata frenata anche l'evoluzione del diritto internazionale che si è fermato, ad esempio, con il **“Tribunale Penale Internazionale per i crimini contro l'umanità”** a perseguire i crimini nei casi: di genocidio, di crimini contro l'umanità, crimini di guerra, crimini di aggressione e atti intenzionali contro l'amministrazione della giustizia.

Mentre altri crimini si sono progressivamente e subdolamente manifestati in questi decenni e meriterebbero di essere presi in seria considerazione innanzitutto definendo e mantenendo aggiornati i cosiddetti **diritti di quarta generazione** (diritti atti a tutelare gli esseri umani in particolare da violazioni nell'utilizzo delle nuove tecnologie in tutti i settori.) Si può infatti a ragione parlare di nuove forme di schiavitù per il cittadino del terzo millennio che è costretto fatalmente a subire il succedersi degli eventi. A sua difesa dovrebbero esserci oltre alla definizione e riconoscimento di una **“CARTA DEI DIRITTI DI QUARTA GENERAZIONE”**, un

rinnovato **Tribunale Penale Internazionale** e una rinnovata **Organizzazione delle Nazioni Unite**.

Andiamo allora a considerare i casi in cui il cittadino risulta essere indifeso e subisce nuove subdole forme di disumanizzazione se non di schiavitù.

DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE A DOVERE SÉ STESSO E I PROPRI CITTADINI SE NON ADDIRITTURA DI ESSERE COMPLICE O ATTORE DI VIOLAZIONI DEI DIRITTI FONDAMENTALI.

Partendo dalla considerazione che le società umane vivono insieme su un'unica navicella spaziale "Terra" e, proprio per questo, hanno e avranno un comune destino, è indispensabile possedere, al giorno d'oggi, una visione globale, da astronauti, del pianeta Terra. Pianeta che deve essere inteso e vissuto come una grande "isola condominio" dove l'interesse di ogni singolo condomino non deve contrastare con l'interesse generale per cui dovrebbe essere adottato con urgenza almeno un "Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza".

Dallo spazio gli astronauti ci ricordano che non si vedono i confini che artificialmente determinano la divisione del pianeta in circa 200 Stati Nazionali e che il pianeta appare come un unico piccolo-grande pianeta che fa parte del sistema solare che a sua volta fa parte della galassia chiamata "Via Lattea".

Il rapporto di confronto scontro tra i 200 Stati e le continue guerre non è compatibile con l'interesse del pianeta né con il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli ma, di fatto, non esistono sanzioni applicabili agli Stati in virtù della loro sovranità e indipendenza che finora è stata anteposta alla dignità della persona umana.

La presa di coscienza sempre più diffusa del fatto che tutti stiamo vivendo insieme su questo piccolo-grande pianeta Terra sta anche determinando la necessità, anzi l'urgenza di un adeguato sviluppo di una giurisdizione universale che permetta a un Tribunale sovranazionale indipendente (anche dalla stessa ONU) di emanare una sentenza che fermi quanto prima il malefico meccanismo al quale soggiacciono gli Stati nazionali si tratta del **Tribunale Penale Internazionale** (in inglese: *International Criminal Court - ICC*, con sede all'Aia). Questo Tribunale dovrebbe essere dotato di nuove e più ampie possibilità di azione e di verifica di legalità estese anche nei confronti degli Stati, quindi non solo competenze complementari a quelle degli Stati. Verifiche di legalità che devono essere svolte anche e soprattutto alla luce dello sviluppo e utilizzo delle nuove tecnologie che interessano, coinvolgono, interferiscono (o possono farlo) con la vita dei cittadini di tutto il pianeta e non solo di quelli di un singolo Stato nazionale e che di conseguenza possono, in caso di verifica di esistenza di reato, configurarsi come **CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ** sia per l'eventuale gravità che per l'estensione. Si tratta di crimini che, in alcuni casi, possono essere attribuiti anche alla responsabilità o corresponsabilità dei singoli Stati e dei loro governi.

Ecco un semplice ma significativo esempio: Se un cittadino che vive in un condominio detiene esplosivi che potenzialmente possono danneggiare il condominio stesso e mettere a rischio la vita dei condomini, compie un grave reato perseguibile penalmente (in Italia fino a 8 anni di reclusione).

Nel caso in cui uno Stato nazionale detenga nel suo territorio che fa parte del nostro condominio "Terra", armi nucleari normalmente coperte da segreti militari e/o da segreti di Stato, quindi detenute all'insaputa dei suoi cittadini normalmente ignari sia della dislocazione fisica di queste terribili armi di distruzione di massa sia della loro potenza distruttiva, non può ritenersi cosa normale ma è prima di tutto immorale e poi in un'ottica giuridica universale secondo il nuovo diritto internazionale, per il quale il cittadino viene prima dello Stato, è da ritenersi assolutamente illegale.

La sola detenzione comporta un evidente reato contro l'umanità per i gravissimi, impressionanti rischi di disastro nucleare. Ma oggi si può solo parlare di ipotesi di crimine contro l'umanità, infatti, senza una giurisdizione universale che permetta ad un rinnovato Tribunale Penale Internazionale di avere reale competenza di indagine e di intervento nei confronti degli Stati Nazionali possiamo parlare solo di ipotesi di reato. Questi crimini non hanno una base giuridica sulla quale poggiare e non possono essere presi in considerazione. Insomma, per il momento non si può far nulla per cambiare la situazione che assurdamente si ritiene inevitabile, indiscutibile. Di conseguenza non dovremmo tener presente il terribile rischio che comunque stiamo vivendo?

Corre l'obbligo di ricordare che nel nostro pianeta si calcola siano ospitate circa 15.000 testate nucleari con una potenza tale da poter distruggere più volte l'intero pianeta! Si pensi che ci sono circa 1.800 testate nucleari già montate su missili in stato di allerta elevato, il che significa che possono essere lanciate all'istante. A questa assurda follia, immorale, indegna dell'homo sapiens, a questa vergogna si deve porre fine con determinazione, con coraggio.

Ma attenzione! Le stesse considerazioni valgono per i laboratori e depositi delle pericolosissime armi chimiche e batteriologiche (basta che sfugga al controllo un virus letale per mettere l'umanità intera a rischio!). Ma non basta, ci sono altre pericolose applicazioni tecnologiche che potrebbero nuocere all'equilibrio del pianeta e di tutti i suoi abitanti. A fronte di queste situazioni (che considereremo più avanti) non possiamo restare indifferenti e dobbiamo coordinare idee ed energie per reagire adeguatamente e porre noi stessi e i nostri figli e nipoti in sicurezza!

Non possiamo continuare a vivere così, con le conseguenze dell'indiscriminato sfruttamento e della manomissione della natura e con una invisibile spada di Damocle sulla testa di tutti noi cittadini del mondo. Infatti, sul piano militare è sempre in vigore la **logica della deterrenza**: ciò significa che, come già detto, pur non auspicando una guerra nucleare, chimico-batteriologica o di altro del genere, per prevenire un attacco nemico si deve dimostrare di essere pronti alla rappresaglia, di essere altrettanto se non più forti dell'eventuale nemico. Così nessuno abbassa la guardia e la minaccia di una guerra nucleare o di altro genere è purtroppo reale. Ed è semplicemente assurda l'idea di mantenere la pace con la minaccia di un enorme

massacro, di una immane tragedia che può comportare la distruzione del pianeta e ciò in aperto grave contrasto con la volontà, il buon senso e il bisogno di sicurezza di ogni singolo cittadino.

Se non è un crimine contro l'umanità questo, ditemi voi cos'è!

Papa Francesco il 26 Novembre 2019 nel viaggio di ritorno dal Giappone ha ribadito che l'uso delle armi nucleari è immorale ma che lo è anche il loro possesso.

In molti settori esistono gravi violazioni dei diritti fondamentali che per le loro caratteristiche possono ascrivere tra i crimini contro l'umanità, settori nei quali gli stati nazionali non sono in grado di proteggere i propri cittadini e, addirittura, in alcuni casi essi stessi possono essere complici e/o attori delle violazioni criminose.

ECCO UNA SERIE DI ESEMPI DI IPOTESI DI REATO:

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE SÉ STESSO E I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLA MANCANZA DI RISPETTO E DELL'ESASPERATO E TRAGICO SFRUTTAMENTO DELLA NATURA TANTO CHE SIAMO IN UNA SITUAZIONE DI ESTREMA GRAVITÀ CHE NECESSITA DI INTERVENTI IMMEDIATI.**

Gli accordi, i patti internazionali finora concordati e sottoscritti dagli stati nazionali, sono stati in gran parte disattesi tanto che la situazione a livello planetario è progressivamente degenerata.

A poco servono gli accordi tra Stati per affrontare il dissesto dell'ecosistema dal momento in cui sono basati solo sui buoni propositi. Le convenzioni stipulate, formalmente vincolanti ma di fatto prive di ogni efficacia normativa, sono purtroppo state disattese come è sempre accaduto e continua ad accadere in mancanza di istituzioni sovrastatali democratiche in grado di varare e far rispettare da tutti precise regole vincolanti nel comune interesse con adeguate sanzioni per chi non le rispetta. Nel contesto generale alcuni Stati virtuosi si stanno impegnando seriamente ma purtroppo sono una minoranza.

In questi ultimi decenni il capitalismo finanziario ha saputo elaborare dei sistemi per ottenere la massima estrazione di valore a tutti i livelli anche dalla natura, e ha applicato questi sistemi in tutto il mondo spesso presentandoli ai governi locali come progetti di **“valorizzazione delle risorse naturali”** per indurli, anche attraverso forti pressioni e spesso con varie forme di corruzione, ad autorizzare l'attuazione di questi progetti. Nella maggior parte dei casi, la “valorizzazione” si è dimostrata funzionale all'arricchimento attraverso lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali e il saccheggio se non la distruzione delle stesse risorse.

A questo punto è necessario difenderci da chi continua a sfruttare indiscriminatamente il pianeta e a inquinarlo attivando, con urgenza, un **“Tribunale Internazionale Penale per i Crimini Contro l'Ambiente”** che dovrà giudicare non solo i reati commessi da organismi privati ma anche quelli commessi direttamente o in concorso dagli stati e dai loro rappresentanti.

Oltre ai danni immensi causati da grandi holding e da organizzazioni malavitose devono essere combattuti gli abusi, le disattenzioni egoistiche e gli oltraggi commessi da ciascun cittadino nei confronti della natura che, tanti danni hanno causato e stanno ancora causando.

Oltraggi che devono essere fortemente sanzionati in base alla gravità.

Si tratta di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello universale per cui si possono configurare nuove forme di sudditanza, di disumanizzazione se non di schiavitù e di crimini contro l'umanità senza possibilità di difesa per i cittadini.

Ipotesi di reato: Contro l'ambiente - attentato alla salute pubblica - distruzione di beni e riserve energetiche non ricostituibili - inquinamento ambientale - disastro ambientale - omessa bonifica - abbandono e deposito incontrollato di rifiuti - combustione illecita di rifiuti potenzialmente pericolosi - realizzazione e gestione di discarica abusiva - inquinamento idrico - scarico di sostanze pericolose – ecc. ecc....

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLA GRAVE EMERGENZA PLANETARIA DEI RIFIUTI**

Tra le emergenze ambientali degli ultimi decenni un posto di riguardo spetta ai rifiuti e in particolare al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti tossici, gestito a livello planetario dalle cosiddette “ecomafie”, che muove un enorme giro di affari. A bordo di navi-pirata, lungo le rotte dei paesi in via di sviluppo asiatici e africani: Corea del Sud, Vietnam, Thailandia, India, Somalia, Senegal, Paesi del Maghreb e non solo (vedi la cosiddetta “terra dei fuochi in Italia”), questi “pirati” sversando e/o smaltendo illecitamente i loro carichi di morte causano danni inimmaginabili all'ecosistema e alla salute di tutti gli esseri viventi, perché si tratta di sostanze che spesso si diffondono rapidamente e possono quindi con grande facilità contaminare laghi, fiumi, mari e falde acquifere. Necessitano precise norme a valenza universale poiché si è dimostrata insufficiente l'azione di singoli Stati nazionali.

Si tratta di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale – universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: attentato alla salute pubblica - inquinamento ambientale - disastro ambientale - omessa bonifica - abbandono e deposito incontrollato di rifiuti - combustione illecita di rifiuti - realizzazione e gestione di discarica abusiva - inquinamento idrico - scarico di sostanze pericolose - ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLE DISTORSIONI DEL MERCATO AGROALIMENTARE**

Ciò che avviene nel sistema agroalimentare attuale è particolarmente preoccupante: infatti la formazione di monopoli e oligopoli in settori di importanza vitale quali il mercato delle sementi, il mercato degli alimenti di base e il sistema di distribuzione dei prodotti alimentari va a disturbare gravemente gli equilibri di quello che dovrebbe

essere un libero e fondamentale mercato. Questa distorsione del mercato va a vantaggio della grande finanza che in questi ultimi decenni è andata all'assalto anche del sistema agroalimentare. Il tutto con il risultato non di assicurare alle popolazioni maggior benessere e un'alimentazione sicura ma, piuttosto, di trasformare ogni settore del sistema agroalimentare in una fonte di cospicuo profitto per delle élite transnazionali.

Il sistema agroalimentare industrializzato e finanziarizzato, nonostante grandi corporation abbiano investito svariati milioni di dollari e convertito milioni di ettari a produzioni estensive, lavorate con sistemi tecnologicamente avanzati, ha di fatto aggravato la situazione alimentare del pianeta che deve fare i conti anche con la cosiddetta bomba demografica (verso i 10 Miliardi di persone).

“La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di tutti”.
(Mahatma Gandhi)

Ma se l'avidità è gestita attraverso sistemi e organismi che sfuggono al controllo del singolo Stato nazionale o addirittura con la complicità di qualche Stato, chi può difendere i cittadini in mancanza di istituzioni sovranazionali democratiche?

Particolarmente grave è il fatto che i semi degli OGM siano brevettati dalle multinazionali e che debbano quindi essere acquistati ogni anno dai coltivatori in quanto i semi stessi sono resi appositamente sterili. Si tratta di un grande business per le multinazionali del settore ma, contemporaneamente, di un grande costo, a volte insopportabile, per gli agricoltori. Da non dimenticare, poi, che il controllo sui semi è alla base della catena alimentare perché si tratta di una fonte primaria di vita. Quando un'azienda controlla i semi, controlla la vita, specialmente quella dei contadini. Il 95% dei semi di cotone in India è OGM, e questo è uno dei tanti esempi di utilizzo delle nuove tecnologie a vantaggio di pochissimi e a svantaggio del resto dell'umanità.

Si tratta di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale – universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: manipolazione di mercato – formazione di cartelli – abuso di posizione dominante - riduzione in povertà - riduzione in schiavitù - concorrenza sleale – ecc...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DI UN MERCATO GLOBALE SENZA REGOLE**

Un mercato semplice, con normali livelli di concorrenza si autoregola e interventi esterni istituzionali sono certamente inopportuni però, in una società estremamente complessa come la nostra, dove le differenze tra i vari paesi sono spesso enormi, non esiste né a livello nazionale né tantomeno a livello internazionale, un mercato ideale capace di autoregolarsi in tutto, c'è quindi bisogno che questo mercato sia sorvegliato, controllato, ed eventualmente corretto da organismi democratici come nel caso del formarsi di monopoli, di oligopoli, di cartelli, e dal manifestarsi di ogni forma di situazioni anomale che lo falsino o lo alterino. Sarebbe quindi necessario l'intervento di organismi sovranazionali che per ora non esistono e che attraverso leggi, authority e altri strumenti regolino il mercato globale a difesa degli interessi primari dei cittadini cosa che uno Stato nazionale non può certo fare in modo compiuto da solo. I cittadini con le loro famiglie, le loro aziende devono quindi subire ciò che viene imposto da chi condiziona a proprio vantaggio mercato e politica. Subire la prepotenza di organismi che di fatto non rispondono a nessun organismo di controllo democratico è una evidente e subdola violazione dei diritti fondamentali. La nostra libertà infatti è fortemente condizionata dal mercato selvaggio globalizzato!

Una delle conseguenze macroscopiche di quanto qui considerato è quella della **concorrenza sleale**.

la “**concorrenza sleale**” ha messo e sta mettendo in difficoltà moltissime aziende e cittadini. Se, due prodotti con caratteristiche simili vengono immessi nell'odierno mercato globalizzato senza regole e l'unica discriminante è il prezzo, al mercato non interessa se il primo è fatto inquinando, sfruttando i lavoratori in paesi dove non si garantiscono i diritti sindacali e si elude il fisco, né interessa se il secondo è realizzato con criteri sociali e ambientali responsabili. In questo caso il mercato globalizzato non penalizza il primo prodotto come avverrebbe invece se i due prodotti fossero realizzati all'interno di uno stesso Stato nazionale gestito democraticamente, dove certe irregolarità non sono ammesse e il rispetto delle regole sociali e ambientali è d'obbligo. Così in un mercato libero, globalizzato e senza regole vince solo il prezzo. Avendo il primo prodotto costi più bassi potrà essere venduto liberamente ad un prezzo inferiore, sarà quindi più richiesto e vincerà sul mercato.

Comportamenti alla base della concorrenza sleale quali produrre sfruttando i lavoratori come schiavi e senza rispetto delle norme ambientali rappresentano altrettante palesi violazioni dei diritti fondamentali. A causa di questa “concorrenza sleale” e dell'incapacità, ovvero, in molti casi, dell'impossibilità degli Stati nazionali di difendere le proprie aziende e i propri cittadini, molte aziende sono state e ancora sono costrette a chiudere o a delocalizzare spesso proprio dove si violano in modo più

o meno palese i diritti fondamentali. È un mercato fuori controllo e nel caos di una globalizzazione senza regole non si può più stare anche perché è da questo mercato che dipendono, come non mai, le nostre economie e il benessere o il malessere delle nostre famiglie.

Si subisce ingiustamente una violenza dalla quale non siamo protetti e che ci schiavizza, infatti in tanti paesi, nel tentativo di ridurre i costi di produzione, si destabilizza il sistema salariale mentre molte aziende delocalizzano le attività manifatturiere e spesso anche intellettuali verso i paesi dove il lavoro costa molto meno, naturalmente sempre a scapito dei lavoratori.

È evidente che la globalizzazione senza regole favorisce i grandi organismi inter e transnazionali che, liberi di muoversi, creano incontrollabili forme di concorrenza sleale a livello planetario che per assurdo vanno troppo spesso a premiare proprio chi viola i diritti fondamentali.

Si tratta di un “sistema mercato” che viola gravemente i diritti fondamentali e i principi etici, inducendo chi li ha sempre rispettati a violarli per sopravvivere. Un sistema mercato che tende ad allineare verso il basso il rispetto e la dignità dei lavoratori e degli imprenditori per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l’umanità.

Ipotesi di reato: manipolazione di mercato (abuso di mercato) - abuso di posizione dominante - abuso di potere - concorrenza illecita e sleale - abuso di posizione dominante - ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DEL LAVORO REALIZZATO ATTRAVERSO PIATTAFORME DIGITALI**

Il lavoro proposto e svolto attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali (gig economy) sta creando seri problemi sia per la mancanza di tutela dei lavoratori che per la mancanza di disposizioni legislative che impongano seppur minimi standard di controllo e di qualità che, per essere efficaci, dovrebbero avere valenza internazionale globale ed è proprio la mancanza di questa condizione a favorire gravi violazioni e abusi.

Con la cosiddetta *GIG ECONOMY* si intende un **modello economico** sempre più diffuso dove non esistono più le prestazioni lavorative continuative (il posto a tempo indeterminato né a tempo determinato con contratto) ma **si lavora on demand**, cioè solo **quando c'è richiesta** dei propri servizi, prodotti o competenze. Domanda e offerta vengono gestite online attraverso piattaforme e App dedicate. Queste forme di lavoro, che stanno vorticosamente aumentando in rete, rappresentano quasi sempre una nuova grave forma di sfruttamento. Si approfitta della necessità che tanti giovani hanno di lavorare costringendoli ad accettare qualsiasi condizione anche se non vengono rispettati né i diritti fondamentali dei lavoratori né quindi la loro dignità.

Si tratta di una evidente forma di moderna schiavitù, (schiavismo digitale) ed è molto frequente tra gli addetti, ad esempio, alle consegne a domicilio. Si tratta di “falsi” lavoratori autonomi in realtà sottoposti a un sistema di controllo capillare, attraverso le “pistole”, quei dispositivi satellitari che tracciano il loro percorso e quello del pacco fino al destinatario, lavoratori spesso obbligati a orari disumani e sottoposti a multe nel caso in cui non rispettino i tempi di consegna. Se l'unico modo in cui questo moderno modello aziendale può funzionare è negando i diritti dei lavoratori, allora questo modello non deve trovare posto in nessuna società che si possa definire civile, dignitosa e giusta.

*In un mondo globalizzato, ancora una volta, si dimostrano i limiti degli stati nazionali nel difendere i cittadini per cui sono necessarie istituzioni sovranazionali democratiche in grado di varare e far rispettare ovunque specifiche norme da raccogliere in una **“carta universale dei diritti fondamentali del lavoro”** in modo da impedire gravi distorsioni e abusi.*

Ciò permetterebbe di distribuire i benefici più equamente in tutti i paesi, per tutti gli imprenditori e per tutti i lavoratori.

Questo è da ritenersi un passaggio fondamentale e obbligatorio per procedere verso un nuovo umanesimo.

Quella attuale è una situazione di estrema gravità che necessita di interventi immediati. Si tratta infatti di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale – universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza, di sudditanza senza possibilità di difesa per i cittadini e per gli Stati si tratta infatti di subdole forme di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

ipotesi di reato: sfruttamento del lavoro – riduzione in schiavitù – induzione a dare o promettere futilità - frode - violazione dei diritti fondamentali - ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DEL POTERE SMISURATO DEI GRUPPI FINANZIARI TRANSNAZIONALI SPECULATIVI E DELLE BANCHE IN GENERALE E IN PARTICOLARE DELLE COSÌ DETTE BANCHE UNIVERSALI (TOO BIG TO FAIL - TROPPO GRANDI PER FALLIRE)**

Si tratta di organismi che agiscono spesso fuori dalla possibilità di controllo dello Stato nazionale usando: il sistema bancario ombra - dark pools – con operazioni che spesso avvengono nell'enorme mercato dei derivati OTC (over the counter - fuori cioè dal mercato regolamentato ufficiale) spesso sfuggendo al controllo e alla tassazione dei singoli Stati nazionali anche attraverso l'uso dello "high frequency trading" operando 24 ore su 24 ed effettuando migliaia di operazioni al secondo utilizzando super computer.

Ciò ha innescato un interesse patologico nei confronti della speculazione finanziaria che ha messo e sta mettendo in crisi l'economia produttiva mondiale favorendo non produzione di valore ma estrazione di valore dal denaro, dal lavoro e dall'ecosistema. Le moderne tecnologie qualora siano possedute e gestite da individui o organizzazioni avidi e privi di etica rappresentano un pericolo per la vita stessa della democrazia.

Per cui è urgente ridurre lo strapotere del capitalismo finanziario e impedire che siano dei super computer senz'anima e senza responsabilità sociale a decidere l'andamento socio economico ad esclusivo interesse di pochi che, tra l'altro, sfuggono spesso alla possibilità' di tassazione.

La tecnologia deve operare a vantaggio dei popoli e non di poche élite.

È da tener presente inoltre l'enorme problema della creazione delle cosiddette bolle finanziarie e delle crisi finanziarie. Nell'esaminare questo problema bisogna partire da una basilare considerazione: sono normalmente interne al sistema, sono endogene, sono create dal sistema finanziario stesso.

Le grandi banche d'affari, i grandi gruppi finanziari, sono in grado di gestire con efficienza il formarsi di una bolla speculativa comprando al prezzo più basso per vendere poi al prezzo più alto avendo la possibilità di condizionare, con i grandi capitali disponibili il mercato stesso a loro favore.

Per i grandi speculatori, bolle e conseguenti crisi finanziarie non costituiscono dei problemi ma piuttosto rappresentano delle opportunità.

La crisi internazionale economico finanziaria dovuta alla bolla dei subprime che, partita dagli USA, ha coinvolto tutto il mondo, è un emblematico esempio di ciò a cui può arrivare la grande speculazione. (vedi testo cap...)

La mancanza di trasparenza, la speculazione selvaggia per ottenere i massimi profitti nel più breve tempo possibile, il gigantesco sistema ombra strutturato per eludere regole, controlli e soprattutto l'uso sconsiderato di esagerate leve finanziarie sono tutte concause che hanno determinato la grave crisi le cui conseguenze stiamo tuttora vivendo, conseguenze che hanno coinvolto a cascata tutti i settori e tutti i paesi.

Si stima che le perdite legate ai crediti "subprime" siano state di circa 100 miliardi di dollari ma che la perdita totale di ricchezza in seguito alla crisi finanziaria sia stata, fino alla primavera del 2009, di ben 50.000 miliardi ed è continuata ad aumentare. Tutto ciò scaturisce dalla natura stessa dei mercati finanziari globalizzati, dalla interconnessione dei vari settori e dalle forti attività speculative che creano bolle finanziarie che scoppiando distruggono la ricchezza di chi, indifeso, subisce il sistema.

Questa situazione, che ha già creato una lunga serie di crisi e di fallimenti, ha messo in evidenza definitivamente, oltre all'incapacità del mercato, in particolare finanziario, di autoregolarsi anche la forza del capitalismo finanziario e la debolezza delle istituzioni che avrebbero dovuto governarlo. È sempre più evidente che esiste una sorta di connivenza tra una politica spesso incapace e corrotta e una finanza sempre più avida che, favorita da una globalizzazione senza regole e controlli, umilia noi e le nostre democrazie.

E' un argomento complesso del quale non si parla e/o di cui non si vuol parlare perché come ebbe a dire Henry Ford: *"Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione"*.

Si tratta spesso di violazioni dei diritti fondamentali a livello globale–universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: manipolazione del mercato - abuso di mercato - illecita concorrenza – reati vari di criminalità economica: economia sommersa – front running - high-frequency trading – insider trading – abuso di posizione dominante ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELL'USO DEI FONDI SOVRANI DI ALCUNI STATI NEI CONFRONTI DI ALTRI STATI COME NEL COSIDDETTO LAND GRABBING (ACCAPARRAMENTO DI TERRENI) E NEL DIRITTO ALL'ACQUA.**

Nel settembre del 2016, il **land grabbing** è stato inserito tra i reati ambientali più gravi secondo la Corte Penale Internazionale con sede all'Aia. Mentre l'ONU con la risoluzione dell'Assemblea Generale del 28 Luglio 2010 ha dichiarato per la prima volta che “**il diritto all'acqua è diritto umano fondamentale**”.

Se non si porranno delle regole globali per tempo, i più forti, i più aggressivi, i più ricchi useranno ogni sistema, quindi anche la forza, per entrare in possesso delle risorse vitali del pianeta a scapito di tutti gli altri.

In particolare, gli stati nazionali più deboli spesso non sono in grado di difendere gli interessi dei propri cittadini.

Land grabbing o accaparramento di terreni: si calcola che negli ultimi decenni, nelle operazioni commerciali per accaparramento delle terre sia stata trasferita una superficie di territorio pari circa alla metà dell'Europa continentale.

La conseguenza per le popolazioni che vivevano su quei territori è stata la migrazione. Solo circa il 5% viene occupato dalle multinazionali che normalmente avviano coltivazioni intensive meccanizzate, il 95% va a finire quasi sempre nelle bidonville delle grandi città.

Accaparramento delle risorse di acqua dolce: *nel complesso settore della corsa all'accaparramento delle risorse di acqua dolce la situazione è molto articolata e complessa e si configurano gravi violazioni dei diritti fondamentali tanto che si stanno sviluppando conflitti sempre più numerosi e gravi (40 focolai di guerra e ben 343 casi di “water conflicts”).*

Si tratta di conflitti legati alla gestione delle risorse idriche in particolare quelle dei grandi fiumi che attraversano più Stati. Si tratta di conflitti che senza una “Authority Sovranazionale Democratica” sono difficilmente risolvibili. In questi ultimi decenni, ogni anno, si sono contati circa 10 milioni di profughi a causa delle costruzioni di dighe che avvantaggiando alcune popolazioni ne danneggiano gravemente altre e, di solito, senza alcun risarcimento!

Si tratta spesso di violazioni dei diritti fondamentali a livello globale – universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: reati vari nel campo della criminalità economica - espropriazione indebita - riduzione in povertà - riduzione in schiavitù - migrazione forzata — negazione del diritto di usufruire dell'acqua - ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI DALLE DECISIONI DI INTERESSE PUBBLICO (MONDIALE) GESTITE DA ORGANISMI PRIVATI (NON ELETTI).
SI TRATTA DI ORGANISMI PRIVATI A FUNZIONE PUBBLICA**

QUALI:

AGENZIE DI RATING - Come può lo Stato nazionale difendere i propri cittadini e le proprie aziende quando le valutazioni di affidabilità (rating) di Stati, società e aziende, che tanto incidono nell'economia e nella finanza sono gestite da organismi privati che in mancanza di adeguati organismi istituzionali sovranazionali democratici hanno occupato gli spazi resi liberi nel mercato globale?

BRITISH BANKERS' ASSOCIATION (BBA) – è l'organismo che fissa il tasso di interesse giornaliero sui prestiti interbancari “**Libor**” che tanto incide anche nei confronti dei cittadini e delle aziende. La fissazione del Libor non dipende da dati raccolti e rielaborati da un organismo democratico gestito sotto l'egida dell'ONU, ma da un organismo interbancario formato da banche private “**B.B.A.**”. Come possono essere gestiti gli interessi dei cittadini e delle loro organizzazioni, senza la garanzia di un controllo democratico?

Anche in merito allo SPREAD gli Stati nazionali non sono generalmente in grado di difendersi e quindi di difendere gli interessi dei cittadini da attacchi speculativi che vanno ad incidere sulla valutazione dello spread con possibilità di forti perdite a volte non giustificate dalla reale situazione economico finanziaria del paese.

È evidente la necessità di istituzioni sovranazionali democratiche con funzione di controllo e protezione.

Si tratta di violazioni dei diritti fondamentali a livello globale–universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: manipolazione di mercato – formazione di cartelli – abuso di posizione dominante - turbativa d'asta - insider trading - ...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLA GRANDE EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE**

Gli Stati nazionali per quanto possibile combattono i reati di evasione ed elusione fiscale ma moltissimo sfugge loro a causa delle possibilità offerte dai Paradisi fiscali

grazie alla globalizzazione senza governance che permette a chi può gestire ingenti capitali la così detta “ottimizzazione fiscale” attraverso i “paradisi fiscali”.

PARADISI FISCALI: Oltre alle già sconvolgenti rivelazioni legate ai cosiddetti “Panama papers”, nel novembre 2017, sono stati svelati i segreti dei cosiddetti “Paradise Papers”, sempre ad opera del Consorzio Internazionale dei Giornalisti di Inchiesta (ICIJ) che, con la diffusione di 13,4 milioni di file su enormi flussi di denaro portati nei paradisi fiscali da personaggi ricchi e aziende di tutti i paesi, ha evidenziato un vergognoso scandalo.

*Lo si è sempre pensato e/o saputo, ma ora si sta drammaticamente dimostrando che chi ha di più paga di meno in barba a chi, avendo poco è costretto, anche per colpa loro, a pagare troppo!
È uno scandalo inaccettabile!*

È da tener presente però che formalmente nessuno froda ma tutti sfruttano la globalizzazione senza regole per eludere le tasse attraverso i sofisticati sistemi della cosiddetta “ottimizzazione fiscale”.

I meccanismi attraverso i quali si agisce sono ben conosciuti e nel complesso sono illeciti oltre ad essere privi di etica e responsabilità sociale ma il tutto avviene grazie al vuoto legislativo sul piano internazionale per cui lo stato nazionale è di fatto impossibilitato ad intervenire e mancano istituzioni sovranazionali democratiche che possano porre fine a questo vergognoso scandalo che per ora è impossibile debellare. Si tratta di evidenti violazioni di fatto dei diritti fondamentali a livello universale mascherati da attività formalmente legali per cui si configurano nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per gli Stati, si tratta di nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l’umanità.

Ipotesi di reato: evasione fiscale – elusione fiscale – ottimizzazione fiscale illegale – concorrenza sleale – frode - ... ecc.

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI DA ALCUNE APPLICAZIONI TECNOLOGICHE**

La ricerca scientifica ha sempre offerto all’uomo formidabili possibilità di applicazione in tutti i campi e, come sempre avvenuto, le applicazioni tecnologiche derivanti dalla ricerca possono essere gestite e utilizzate per il bene dell’umanità tutta, per il progresso socioeconomico e culturale, oppure possono diventare strumento di oppressione, di ricatto, di sfruttamento di pochi nei confronti delle popolazioni. Grave è il rischio che l’umanità tutta venga condizionata da alcune nuove straordinarie applicazioni tecnologiche se gestite da soggetti privi di

“responsabilità sociale”. Si tratta in particolare di questi macrosettori: **manipolazione genetica - intelligenza artificiale o parallela - nanotecnologie**.

Si tratta spesso di applicazioni super-tecnologiche di straordinaria efficacia che, se usate a fini benefici possono determinare grandi passi in avanti nella risoluzione di molti problemi, ma che possono essere altrettanto pericolose se gestite senza rispetto dei principi etici e dei diritti fondamentali.

Pericolose al punto tale che potrebbe essere controllata e condizionata in modo inaccettabile la vita dei cittadini contro ogni principio di libertà e di democrazia.

Esistono ad esempio tecnologie nel campo delle intercettazioni e del cyber spionaggio che riescono a penetrare gli smartphone anche quando questi sono spenti e che possono captare tutto ciò che avviene nell'ambiente circostante come conversazioni, naturalmente all'insaputa del possessore. Si tratta dei sistemi di intercettazione “**Trojan e simili**” attraverso i quali si può prendere il completo controllo di un dispositivo mobile o fisso e svolgere qualsiasi tipo di operazione. Questi dispositivi sono utilizzati non solo dalle forze dell'ordine ma purtroppo sono accessibili anche alle organizzazioni malavitose.

Le applicazioni tecnologiche sviluppate nell'ambito della manipolazione genetica, dell'intelligenza artificiale o parallela e delle nano-tecnologie, per rappresentare una risorsa per tutti devono essere controllate da istituzioni gestite secondo i principi della democrazia e non lasciate in gestione a gruppi di potere politico-finanziario o a tecnici militari e/o civili legati esclusivamente a valori economici e a visioni ristrette, settoriali e/o di parte, ne tantomeno a organizzazioni malavitose. Ma questo deve avvenire in tempi strettissimi (sarebbe necessario che ciò fosse già avvenuto) perché non possiamo, in nessun modo, permettere che sia messa a rischio la nostra libertà.

Utili ma insufficienti sono le indicazioni generali dell'UNESCO e in particolare del suo “OSSERVATORIO MONDIALE DI ETICA” (Global Ethics Observatory) che è un sistema di data-base a copertura mondiale sulla bioetica e gli altri settori etici applicati alle scienze e alle tecnologie. Uno stimolante strumento per avviare serie riflessioni istituzionali in materia è rappresentato anche dal **CODICE ETICO UNIVERSALE PER SCIENZIATI**. Infatti, all'insegna del motto “**Rigore, rispetto e responsabilità**”, il codice propone il rispetto dei “**principi di precauzione e prevenzione**” esortando gli scienziati ad adottare misure volte a prevenire le pratiche corrotte e l'inadempienza professionale, e a dichiarare potenziali conflitti di interesse e qualunque ripercussione negativa che la loro attività potrebbe comportare per le persone e per l'ambiente, invitandoli a prendere in considerazione le aspirazioni e le preoccupazioni dell'intera società. L'iniziativa dovrebbe incoraggiare la denuncia di eventuali cattive prassi e ricordare agli scienziati le potenziali conseguenze della loro attività di ricerca e ai tecnici e finanziatori quelle delle loro applicazioni tecnologiche.

Questo “Codice Etico Universale per Scienziati” non comporta degli obblighi ma ha solo una funzione di stimolo etico.

È troppo poco considerati i rischi e i valori in gioco!

Ogni singolo Stato può agire con controlli al suo interno ma non può né sapere né controllare ciò che avviene altrove e poi non è detto che alcuni Stati non siano proprio loro a gestire progetti senza rispettare i “principi di precauzione e prevenzione” se non addirittura senza rispettare i principi etici mettendo a rischio la libertà di tutti e la stessa democrazia internazionale.

È insomma di fondamentale importanza e urgente una mobilitazione per chiedere l’operatività di una AUTHORITY PER IL CONTROLLO DELLE APPLICAZIONI SCIENTIFICO - TECNOLOGICHE gestita da un organismo sovranazionale democratico che operi nell’interesse dei cittadini del mondo e possa controllare ciò che avviene nei laboratori di tutti i Paesi del pianeta.

Si tratta di possibili gravi violazioni dei diritti fondamentali a livello globale– universale per cui si possono configurare nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle possibili nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l’umanità.

Ipotesi di reato: violazione della privacy – attentato alla libertà individuale e pubblica - riduzione in schiavitù ... ecc.

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DI INFORMAZIONI FALSE CHE ARRIVANO ANCHE ATTRAVERSO LA RETE**

L’informazione veritiera ed eticamente corretta è di vitale importanza per la qualità della vita.

Purtroppo, profonde, macroscopiche strumentalizzazioni permangono ancora nei regimi totalitari, elitari, autocratici e teocratici esistenti così come varie strumentalizzazioni esistono nei paesi democratici in forme più subdole e mascherate e spesso difficili da decifrare.

In questi ultimi decenni i mezzi di comunicazione di massa nei paesi industrializzati sono aumentati vertiginosamente nel numero e nella specializzazione. Dalla metà del ventesimo secolo ad oggi, si è passati dalle decine, alle centinaia e in alcuni paesi alle migliaia di testate giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Nel sistema mediatico attuale, salvo rare eccezioni, il principale obiettivo è l’audience o il numero delle copie vendute e quindi il profitto che ne può derivare, e c’è sempre meno spazio per la verità, anche se in questi ultimi anni tutti devono fare i conti con YouTube, Twitter, Facebook, Instagram... cioè con la comunicazione che viene dal basso. Ma purtroppo i vantaggi sono ridotti se non annullati dal grave problema delle fake news che si è ingigantito.

I singoli giornalisti, un po’ in tutti i paesi, avvertono la gravità dei condizionamenti fatti nei loro confronti e nei confronti dei cittadini in particolare dai rappresentanti del potere economico finanziario e politico, fatto questo vissuto con grande disagio, tanto

che in molti paesi sono nati dei movimenti per la tutela della libera professione attraverso codici deontologici.

Tanti giornalisti continuano a subire minacce e tentativi di dissuasione dal loro impegno a testimoniare la verità, fino a perdere la vita. Le vittime per difendere la libertà di stampa negli ultimi 10 anni sono state 881.

Per altro verso è eticamente grave il fatto che la pubblicità usi spesso in modo banale immagini e tematiche relative a valori, a principi etici, solo per condizionare e convincere i cittadini ad acquistare un determinato prodotto. Anche il gioco d'azzardo sia on-line che attraverso le macchine o altri strumenti, rappresenta una subdola forma di condizionamento psicofisico che in molti soggetti si può trasformare in dipendenza patologica con lo Stato consenziente se non complice. Condizionante è anche la pessima abitudine di dare grande risalto alle notizie cattive "negative" e poca o nessuna evidenza alle buone notizie, agli avvenimenti "positivi". Si ritiene che le cattive notizie vendano di più e non interessano gli effetti che producono.

Dovremmo essere aiutati a difenderci dai condizionamenti, dalle manipolazioni, dalle violazioni della privacy, dalla commercializzazione, a nostra insaputa, dei nostri dati personali. La mancanza di regole internazionali (mondiali) con la possibilità di farle rispettare è evidente e particolarmente grave. Ne sono una dimostrazione i grandi scandali:

"DATAGATE" (provocato nel 2013 dall'analista americano Edward Snowden - http://it.wikipedia.org/wiki/Edward_Snowden) e (<http://it.wikipedia.org/wiki/Wikileaks>) "WIKILEAKS", fino al clamoroso coinvolgimento del più diffuso social network a livello planetario "FACEBOOK", accusato, nel 2018, di aver utilizzato, in palese violazione della privacy e per motivi economici, i dati personali di milioni di utenti. Questi scandali parlano da soli sulla necessità di cambiare rotta, sull'esigenza inderogabile che ci siano in tutti i campi e in particolare in questo, delle regole a valenza internazionale che salvaguardino la nostra incolumità, la nostra libertà, la nostra dignità e la nostra privacy.

La sfida è fondamentale per il nostro futuro. Per combattere le violazioni nei confronti dei cittadini indifesi è necessaria e urgente l'istituzione, di una AUTHORITY INTERNAZIONALE DI VIGILANZA PER L'INFORMAZIONE PUBBLICA E PRIVATA, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che, alla luce anche delle risoluzioni in materia della stessa ONU e in particolare della "Risoluzione 424 sui diritti e la libertà di comunicazione" dell'UNESCO e dell'IGF (United Nations Secretariat of the Internet Governance Forum con sede a Ginevra - www.intgovforum.org), vigili sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione pubblica e privata.

L'istituzione di questa authority rappresenterebbe Un fondamentale passo in avanti, una via d'uscita verso un nuovo umanesimo

Si tratta di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale-universale per cui si configurano nuove subdole forme di dipendenza senza possibilità di difesa per i cittadini e per gli Stati, delle nuove forme di sudditanza, di disumanizzazione, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: distorsione e manipolazione della verità - diffusione di notizie false e tendenziose - manipolazione dell'opinione pubblica - violazione della privacy - istigazione alla violenza - violenza psicologica - istigazione alla violenza in campo sessuale - plagio di persona- ecc.

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLE IMMAGINI (VIDEO) CHE CIRCOLANO IN RETE**

Particolarmente grave è la troppo frequente proiezione di **immagini di violenza anche estrema** in moltissimi filmati e nei videogiochi così come di immagini e video pornografici spesso con scene di violenza nei confronti delle donne trattate come oggetti (che certamente favoriscono comportamenti malati alla base delle gravi forme di violenza che possono sfociare in "femminicidi").

Altro gravissimo fenomeno di violazione dei diritti fondamentali è dato dalla diffusione di immagini di **pedofilia e di sfruttamento sessuale di minori e giovani donne**.

La diffusione delle nuove tecnologie applicate al mondo dell'informazione ha creato, oltre ad indubbi vantaggi, nuovi problemi che investono tutti i comportamenti della nostra vita sociale e di relazione soprattutto per la tutela dei minori: dal cyber bullismo, agli adescamenti online, dalla pedopornografia alla manipolazione psicologica a scopo sessuale (grooming).

Si tratta di evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale-universale per cui si configurano nuove subdole forme di dipendenza, di disumanizzazione, di schiavitù, di crimini contro l'umanità.

Ipotesi di reato: istigazione alla violenza – violenza psicologica - istigazione alla violenza in campo sessuale – plagio di persona - cyberbullismo – pornografia – pedofilia - pedopornografia – adescamento — grooming – violenza sessuale ecc...

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI DA BISOGNI INDOTTI SENZA SICUREZZA PER LA SALUTE NE' GARANZIE PER LA PRIVACY E LA LIBERTÀ' IN NOME DEL PROGRESSO OVVERO DI INTERESSI ECONOMICI**

Eclatante è ciò che sta avvenendo con l'imposizione del sistema 5G i cui problemi si possono sintetizzare attraverso una serie di domande:

- 1) È eticamente e legalmente corretto imporre la pervasiva tecnologia 5G senza approfondite verifiche relative alle possibili ricadute sulla salute e sull'ecosistema?
- 2) Chi sta favorendo, ovvero permettendo l'imposizione a livello mondiale del 5G mettendo astutamente in evidenza i soli vantaggi senza mai evidenziarne i limiti e gli svantaggi?
- 3) Chi sta permettendo che per la copertura a livello mondiale della tecnologia 5G sia completata con milioni di ripetitori per la diffusione delle onde e con la messa in orbita bassa di migliaia di satelliti artificiali? Chi ne ha l'autorità e a quale titolo?
- 4) Le poche superpotenti organizzazioni multinazionali che sono in grado di gestire questa macro-operazione economica mondiale a chi dovranno rendere conto del loro operato se non a sé stesse vista la mancanza di istituzioni sovranazionali democratiche che le possano controllare?
- 5) Quando la maggior parte dei servizi sociali, all'interno dei singoli Paesi, saranno gestiti utilizzando questa tecnologia è facile dedurre che gli amministratori nazionali, regionali, locali e i singoli cittadini con le loro organizzazioni private dipenderanno dalla politica socioeconomica attuata dai gestori della tecnologia 5G con conseguenti possibili limitazioni (anche importanti) alla libertà! Cosa succederà ad esempio nel caso limite in cui il gestore decida di sospendere l'erogazione del servizio tecnologico?
- 6) A queste condizioni possiamo permettere che ai soli fini di interesse dei grandi gestori internazionali vengano messi in gioco libertà, indipendenza, autonomia e salute?

Oltre alla tecnologia 5G ci sono altri problemi che si stanno profilando nel nostro pianeta come gravi e che attendono risposte.

Problemi che qui vengono posti sotto forma di brevi considerazioni e domande:

- Si sta creando un super affollamento di satelliti artificiali in orbita, che si aggraverà con i satelliti previsti per il 5G, tanto che stanno emergendo problemi di sicurezza sia nello spazio che a terra per la cosiddetta spazzatura celeste.
- Si prevedono satelliti carichi di armi per una folle corsa agli armamenti anche nello spazio (la follia non ha limiti!). L'accesso allo spazio deve essere

necessariamente regolamentato. Ma chi può farlo? Lo spazio di chi è? E gli oceani di chi sono? Di chi sono le calotte artiche?

- Con la mancanza di istituzioni sovranazionali democratiche quali sono i reati in atto e quelli che si presentano quali evidenti violazioni dei diritti fondamentali a livello globale-universale? Non vi è dubbio che si stiano configurando nuove subdole forme di dipendenza, senza possibilità di difesa per cittadini e per Stati, delle nuove forme di sudditanza, di schiavitù, di crimini contro l'umanità?

Ipotesi di reato: occupazione abusiva di spazio pubblico - illecito sfruttamento di spazio pubblico per interessi privati - inquinamento da elettrosmog - attentato alla salute pubblica ecc....

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI PROTEGGERE I PROPRI CITTADINI NEL COMMERCIO ILLEGALE DI ORGANI UMANI**

Un fenomeno particolarmente preoccupante a livello internazionale è quello della sparizione di persone in particolare di giovani e bambini.

Una delle principali cause di queste sparizioni è attribuita al turpe e aberrante reato dell'espianto forzoso e del commercio illegale di organi che prolifera grazie anche alle nuove tecnologie che permettono la conservazione degli organi espantati e ai moderni mezzi di trasporto che garantiscono velocità di recapito degli stessi.

Questi ignobili reati vengono normalmente commessi da organizzazioni malavitose transnazionali e sono particolarmente diffusi nei paesi in via di sviluppo, in Asia, in Africa e soprattutto in Sud America per cui non risulta facile ai singoli stati nazionali combatterli.

TRATTANDOSI DI EVIDENTI REATI CONTRO L'UMANITA' SAREBBE NECESSARIO CHE POTESSERO ESSERE COMBATTUTI DAL TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ORGANI DI POLIZIA DEI VARI PAESI E DI INTERPOL.

Ipotesi di reato: rapimento di persona - riduzione in schiavitù - espando illegali di organi - omicidio a seguito o a causa di espanto di organi - commercio illegale di organi, ecc....

- **DIFFICOLTÀ E/O IMPOSSIBILITÀ DELLO STATO NAZIONALE DI DIFENDERE I PROPRI CITTADINI NEL CAMPO DELLA PROSTITUZIONE E DELLA PEDOFILIA**

Altro gravissimo reato contro l'umanità' e quello della riduzione in stato di schiavitù per sfruttamento della prostituzione e per pedofilia di milioni di giovani donne, giovani uomini e addirittura di bambini e bambine, anche in età preadolescenziale, e ancora di ragazzi e ragazze minorenni spesso rapiti (*n.b. si tratta di circa 45 milioni di persone in stato di schiavitù solo per lo sfruttamento sessuale*).

A gestire questi traffici illeciti e questi reati di induzione alla schiavitù e alla prostituzione forzata sono di solito organizzazioni malavitose transnazionali che, con vari sistemi (inganno e/o violenza) fanno spesso emigrare in altro stato le loro vittime per cui diventa più problematico il contrasto di questi reati da parte di un singolo stato nazionale.

TRATTANDOSI DI EVIDENTI REATI CONTRO L'UMANITA' SAREBBE NECESSARIO CHE POTESSERO ESSERE COMBATTUTI DAL TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ORGANI DI POLIZIA DEI VARI PAESI E DI INTERPOL.

Ipotesi di reato: rapimento di persona - riduzione in schiavitù - induzione alla prostituzione - sfruttamento della prostituzione ecc....

La nostra indifferenza di fronte a queste problematiche rischia di renderci tutti definitivamente schiavi e nello stesso tempo collusi.

Nel 2018 più di 113 milioni di persone in 53 paesi del mondo sono state colpite da gravissime crisi alimentari e vittime di fame e malnutrizione acuta. Sappiamo che un bambino ogni 5 secondi muore di fame e per mancanza di cure per malattie facilmente curabili tra cui il morbillo, la malaria, polmonite, diarrea, concentrati in Africa e Asia Meridionale. Solo per morbillo in Africa nel 2019 si sono contati circa 150000 morti tra giovani e meno giovani (centocinquanta mila!). E tutto è successo e succede nell'indifferenza totale dei cittadini dei Paesi benestanti poiché egoisticamente loro non corrono questo pericolo essendo vaccinati e, riflettendo, ciò contrasta fortemente con ciò che è successo con il "corona virus" allorquando anche i così detti benestanti correvano rischi anche se limitati. Come ben sappiamo si è trattato di una giusta mobilitazione totale per prevenzione, cure, solidarietà. Evidentemente però i cittadini africani o dell'Asia meridionale o comunque dei paesi più poveri sono altra cosa, sono esseri umani di serie B o pensiamo addirittura che non siano come noi, che non siano nostri fratelli.

La fame è una questione essenzialmente politica e non attribuibile alla Terra che non produce abbastanza per sfamare. *"La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di tutti"* (Mahatma Gandhi) mentre Jeremy Rifkin afferma che il

grano c'è e potrebbe bastare alle popolazioni denutrite ma il 36% della produzione mondiale serve solo all'allevamento del bestiame. Gran parte dei terreni coltivabili vengono utilizzati per la coltivazione di cereali ad uso zootecnico piuttosto che per cereali destinati all'alimentazione umana.

La povertà estrema, la fame, la mancanza di cure fondamentali sono impedimenti per accedere ai diritti, sono la negazione della libertà, sono forme di disumanizzazione, di schiavitù per chi le subisce e contemporaneamente sono da considerarsi crimini anche per chi pur potendolo fare non fa niente per evitare o rimediare queste vergognose situazioni alle quali sono costretti troppi esseri umani.

L'INDIFFERENZA DI FRONTE A QUESTE PROBLEMATICHE E A QUELLE PRECEDENTEMENTE ELENCAE IN QUESTO DOCUMENTO RISCHIA DI RENDERCI TUTTI DEFINITIVAMENTE SCHIAVI A CAUSA DELLA STESSA NOSTRA INDIFFERENZA.

TRA L'ALTRO

CHI PUR ESSENDO A CONOSCENZA DI QUESTE PROBLEMATICHE

RESTA INDIFFERENTE E NON AGISCE DI CONSEGUENZA,

PUÒ ESSERE RITENUTO COLPEVOLE (COLLUSO)

DI REATO CONTRO IL RESTO DELL'UMANITÀ.

IN ESTREMA SINTESI SI RICORDA CHE:

Alla luce di una globalizzazione senza regole e della nota difficoltà dell'attuale sistema istituzionale di difendere i cittadini dalla ingerenza di organismi transnazionali che operano esclusivamente per i loro stessi interessi spesso violando i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli,

SI CONSTATA

che i cittadini sono costretti a subire condizionamenti tali che possono sfociare in nuove forme di disumanizzazione se non di schiavitù, a subire cioè veri e propri crimini contro l'umanità, mentre persiste una diffusa indifferenza di gran parte degli stessi cittadini.

Questo è determinato dalla concomitanza di quattro fattori:

- 1) Ogni Stato nazionale ha competenza giuridico amministrativa solo all'interno dei propri confini e non è dotato di strumenti per contrastare organismi transnazionali.
- 2) In alcune situazioni gli stessi Stati Nazionali possono essere complici e/o responsabili di crimini a vario livello.
- 3) Mancano istituzioni sovranazionali democratiche che possano controllare ed eventualmente sanzionare gli organismi transnazionali non soggetti a legislazione nazionale e/o gli stessi Stati nazionali.
- 4) E' mancato finora anche un progetto generale che potesse indicare la direzione verso la quale muoversi per tentare di costruire un Nuovo Umanesimo, e ciò ha favorito insicurezza, scoraggiamento e conseguente indifferenza in gran parte dei cittadini.

DI CONSEGUENZA

Per non renderci colpevolmente complici di indifferenza e collusi nei reati contro l'umanità è necessario impegnarsi metodicamente per contribuire all'avvio di un Nuovo Umanesimo di Pace e di civile convivenza che faccia riferimento al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli.

Alla domanda: *ma che posso fare io in concreto?* La risposta è: *attivarsi e collaborare con le associazioni che si battono in difesa dei diritti fondamentali nei vari settori sociali.*

In particolare si segnala il progetto globale interdisciplinare e coordinato volto a favorire la collaborazione internazionale che si propone di indicare le vie di uscita dalle emergenze planetarie e di liberare i cittadini anche dalle nuove subdole forme di schiavitù attraverso una sorta di ***rivoluzione globale pacifica*** che può essere avviata e

sviluppata superando l'indifferenza attraverso una vasta mobilitazione internazionale dei benpensanti, giovani e meno giovani, tutti insieme, con le loro associazioni.

Si tratta del progetto: "UNITED PEACERS - THE WORLD COMMUNITY FOR A NEW HUMANISM"

Orazio Parisotto

(Tutti i diritti riservati all'autore)

SEGUE PRESENTAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO UNITED PEACERS